




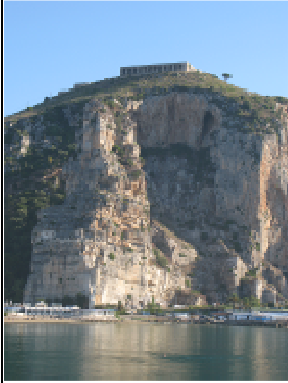






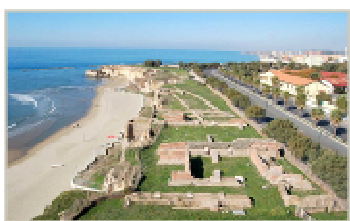



Data	Orario	Azione
Giovedì 23	Ore 15:00	Bus privato partenza da Prato della Valle
	Ore 22:00	Arrivo in albergo e pernottamento  Park Hotel
Venerdì 24	Ore 9:00	Visita all'Abbazia di Fossanova e al borgo medievale dove visse Tommaso D'Aquino   <p>La storia dell'Abbazia di Fossanova ha origine intorno all'epoca dell'impero romano: alcuni resti di un'antica villa romana furono sfruttati dai monaci benedettini per la realizzazione della prima struttura romanica, intorno al 529 dC. Questa, intitolata a S. Stefano, fu successivamente ampliata dai monaci cistercensi, che dal 1135, guidati da San Bernardo di Chiaravalle, trasformarono il complesso in un centro di grande interesse spirituale e amministrativo, culturale e artistico.</p> <p>L'attuale Abbazia sarebbe, probabilmente il primo esempio di architettura gotica-cistercense in Italia, è stata costruita tra il 1187 e il 1208, nel luogo dove anticamente scorreva un fosso di scolo (da qui deriverebbe il nome), perché il Papa voleva che quella zona fosse bonificata. La struttura acquisì presto grande importanza e qui, nel 1274, morì S. Tommaso d'Aquino.</p>
	Ore 11:00	Visita al Castello di S. Martino  <p>Il Parco di San Martino è una tenuta di circa 33 ettari oggi di proprietà comunale che circonda l'antica residenza cinquecentesca del cardinale Tolomeo Gallio, segretario di stato del Pontefice Gregorio XIII.</p> <p>Il palazzo, conosciuto come Castello di San Martino, è una costruzione a pianta quadrata con quattro torri angolari che gli conferiscono un aspetto quasi di fortezza. L'interno è articolato intorno ad una grande corte centrale e l'ingresso si apre al centro della facciata principale. Su di esso è posto lo stemma della famiglia Borghese che nel XX secolo ebbe in proprietà la tenuta.</p> <p>Il Castello, oltre ad ospitare il Museo per la Matematica <i>Giochiamo all'Infinito</i>, è adibito a centro convegni ed è dotato di un servizio alberghiero.</p> <p>Il costo della visita guidata è di 3.10 euro a persona, incluso il biglietto d'ingresso</p>
	Ore 12:30	Pranzo a Terracina

Venerdì 24	Ore 14:00		<p>Passeggiata nel centro storico di Terracina</p> <p>La storia di Terracina si perde nel più remoto passato. I primi reperti risalgono al Paleolitico e sono stati rinvenuti in grotte e anfratti alle pendici di Monte S. Angelo.</p> <p>In epoca storica la città divenne centro degli Ausoni, ma già alla fine del VI sec. a.C. entrò sotto l'influenza romana. Fra il V e il IV secolo fu contesa fra i Volsci, che le diedero il nome di Anxur, e i Romani, dai quali fu definitivamente conquistata e trasformata, nel 329 a.C., in colonia marittima. Nel 312 a.C. la creazione della Via Appia determinò una rilevante fase di sviluppo poiché la strada, nata per collegare Roma con Capua, fu fatta passare proprio per Terracina ricalcando un percorso più antico. Un altro fattore di sviluppo era costituito dal porto, uno dei più importanti sul Tirreno e punto di arrivo delle derrate che si producevano nell'entroterra; furono pertanto costruite nella fertile zona della Valle molte ville rustiche, di proprietà dei ricchi possidenti terracinesi.</p>
	Ore 14:30		<p>Visita al Tempio di Giove Anxur</p> <p>Il complesso di Monte S. Angelo, ispirato alla grande architettura scenografica ellenistica, appartiene alla serie dei santuari laziali ristrutturati in modo monumentale nella tarda Repubblica, tra la fine del II sec. a.C. e l'inizio del I sec. a.C.</p> <p>Probabilmente il luogo ospitava un culto più antico, risalente almeno al IV sec. a.C. ed oggi presenta un complesso di edifici appartenenti ad epoche successive che ne testimoniano sia la lunga vita che la duplice funzione militare e religiosa.</p> <p>Alla fine dell'antichità il santuario pagano decadde, ma rinacque come sede di un culto cristiano, nell'Alto Medio Evo.</p> <p>Le vecchie strutture militari furono invece ripristinate nel Basso Medio Evo ed a queste ne furono aggiunte altre</p>
	Ore 16:00		<p>Passeggiata, caffè/gelato al borgo di San Felice</p> <p>Centro latino, abitato forse già in età regia e poi occupato dai Volsci, divenne colonia romana dal 393 a.C.</p> <p>Fatto importante fu la costruzione sotto Nerone, del porto-canale.</p> <p>Devastata dai goti di Alarico fu conquistata in seguito da Totila, re degli Ostrogoti, e in seguito nuovamente distrutta dai Saraceni.</p> <p>Castello nel 1118 dei Terracinesi, fu occupata dai Frangipane ai quali fu di nuovo strappata nel 1203.</p> <p>Consegnata per ordine del papa Innocenzo III a Pietro Annibaldi, tornò nuovamente ai Terracinesi.</p> <p>Possesso nel 1250 dei Cavalieri Templari andò poi ai Pironti, signori di Terracina, quindi agli Annibaldeschi e da questi nel 1301 a Pietro Castani, nipote di Bonifacio VIII, alla cui famiglia restò con qualche interruzione per circa 4 secoli.</p> <p>Nel 1441 Alfonso d'Aragona, distrusse il paese costringendo gli abitanti a rifugiarsi a Terracina.</p> <p>Ridata da papa Pio II ai Castani, fu acquistata da Alessandro VI per la figlia Lucrezia Borgia e nel '500 subì devastazioni da parte degli uomini di Federico di Napoli.</p> <p>Successivamente andò ai Ruspoli e agli Orsini, quindi ancora alla Camera Apostolica.</p> <p>Questa per sopperire alle spese che doveva affrontare per la fornitura dell'armata francese, fu obbligata a venderla al principe Stanislao Poniatowski per 86 mila scudi che nel 1822 fu costretto a restituirla.</p>
	Ore 17:00		<p>Visita a Sabaudia</p> <p>La città è situata circa 100 km a sud di Roma, sorge sulle sponde del lago di Paola ed è immersa nel Parco Nazionale del Circeo dal quale ricava una certa notorietà, anche grazie al suo essere scelta ogni anno come luogo di villeggiatura da numerose personalità del mondo della cultura e dello spettacolo.</p> <p>Sabaudia è nata nel 1934 in seguito all'opera di bonifica della palude pontina ad opera del governo fascista. La sua posizione geografica non fu scelta a caso: l'obiettivo era infatti di costruire il luogo ideale di villeggiatura per il turismo d'élite. Sabaudia è senza dubbio uno dei migliori esempi di architettura "razionalista".</p> <p>Le forme lineari e sobrie degli edifici, le ampie strade, le piazze aperte e luminose di questa città sono meta e oggetto di studi da parte di architetti ed urbanisti di ogni parte del mondo.</p> <p>La città è stata costruita intorno alla Piazza del Comune nella quale risiede il Municipio la cui torre, alta ben 42 metri, sovrasta e funge da riferimento per il territorio circostante ed i suoi abitanti. Intorno al perimetro della Piazza del Comune troviamo altri edifici in perfetto stile razionalista come la Casa del Fascio (attuale sede della Guardia di Finanza), il Dopolavoro, il Cinema e l'Albergo.</p>

Venerdì 24	Ore 18:00	 <p>Visita al Santuario della Sorresca affacciato sul lago di Paola</p> <p>L'origine di questo edificio sacro, risalente probabilmente all'inizio del IV secolo, è legato ad un episodio riportato dalla tradizione popolare. Dei pescatori ripescarono nel lago di Paola un'antica statua lignea della Madonna, che fu collocata in una Chiesa di San Felice Circeo dove successivamente fu rubata. Il recupero della statua, quasi miracoloso, avvenne nello stesso luogo del primo ritrovamento, generando immediatamente la nascita della devozione popolare per la Vergine.</p> <p>La Chiesetta apparteneva ai Monaci Benedettini di Subiaco che successivamente la lasciarono ai Basiliani di Grottaferrata. Nel 1259 il piccolo Santuario fu ceduto ai Monaci Templari. Nel 1967 la Chiesetta, ridotta ormai ad uno stato di elevato degrado, fu sottoposta ad un importante restaurata, restituendola all'aspetto originario manomesso da un infelice intervento del 1854. restauro.</p>
	Ore 19:00	Rientro in albergo
	Ore 20:30	Cena in ristorante con specialità tipiche
Sabato 25	Ore 9:00	<p>Visita al Museo Piana delle Orme</p>  <p>Piana delle Orme è un parco storico tematico realizzato per ospitare una delle collezioni più grandi ed eterogenee al mondo: aerei, carri armati, locomotive, carretti, radio, armi e centinaia di mezzi militari, trattori agricoli, trebbiatrici, tram e corriere, utensili e migliaia di oggetti di ogni tipo e misura. Dedicato al Novecento, il complesso museale rappresenta un viaggio attraverso 50 anni di storia dell'Agro Pontino e quindi dell'Italia intera. Sono ben 14 i padiglioni tematici che raccontano le tradizioni e la cultura della civiltà contadina, le grandi opere di bonifica, la Seconda Guerra Mondiale, ma anche i veicoli e i mezzi agli albori della grande industrializzazione e i giocattoli con i quali si divertivano i bambini di una volta.</p>
	Ore 13:00	Pranzo nell'agriturismo del museo
	Ore 14:30	<p>Partenza per la visita alle città di Nettuno e Anzio</p>   <p>Nettuno: cimitero americano, borgo marinaro e forte Sangallo</p>   <p>Anzio, resti della villa di Nerone, Paradiso sul mare</p>
	Ore 19:00	Rientro in albergo
	Ore 20:00	<p>Cena con le associazioni “ Veneti nel Lazio”, “Domoscutla Sessana” e “Sessano 50”</p> <p>Proiezione filmati storici sulla bonifica dell'Agro Pontino – se a B.go Podgora primo villaggio operaio</p>

Ore
9:00

Visita al giardino e alle rovine di Ninfa: (dal 2000 è monumento naturale della Repubblica)
e alla Torre Caetani



Il giardino di Ninfa è stato dichiarato Monumento Naturale dalla Regione Lazio nel 2000 al fine di tutelare il giardino storico di fama internazionale, l'habitat costituito dal fiume Ninfa, lo specchio lacustre da esso formato e le aree circostanti che costituiscono la naturale cornice protettiva dell'intero complesso.

L'istituzione del Monumento Naturale è l'ultimo tassello di un percorso che ha avuto inizio in epoca romana quando fu costruito un tempio dedicato alle divinità delle acque sorgive, le Ninfe Naiadi, nei pressi del Giardino storico. Quel tempio ha dato il nome all'omonimo fiume tutt'oggi chiamato Ninfa.

L'area circostante l'attuale giardino assunse un ruolo strategico per la presenza della Via Pedemontana a partire dal VIII-IX secolo. Questa strada trovandosi ai piedi dei Monti Lepini, fu l'unico collegamento alle porte di Roma che conduceva al sud della penisola italiana quando la Via Appia era ricoperta dalle paludi. Per questo motivo il territorio di Ninfa, ricco d'acqua e non distante da mare, fu l'obiettivo sia di molte famiglie baronali romane sia dello Chiesa.

La storia di questo luogo iniziò nel VIII secolo quando l'Imperatore Costantino V Copronimo concesse a Papa Zaccaria questo territorio, chiamato Marittima.

Al tempo v'era un agglomerato di casupole in cui vivevano i contadini locali che lavoravano la fertile terra della Marittima, fu solo a partire dal XI secolo che Ninfa assunse il ruolo di città.

Fra le varie famiglie che governarono la città di Ninfa ricordiamo i Conti Tuscolo, legati alla Roma pontificia, ed i Frangipane, sotto i quali fiorì l'architettura cittadina e crebbe la considerazione economica e politica di Ninfa, tanto che nel 1159 vi fu incoronato il pontefice Alessandro III. Il futuro papa, Cardinale Rolando Bandinelli, fuggendo dall'Imperatore Federico Barbarossa trovò rifugio a Ninfa dove fu eletto nella Chiesa di Santa Maria Maggiore. Per vendetta l'Imperatore saccheggiò la città con il suo esercito.

Quell'evento non fu isolato, nei secoli Ninfa subì razzie e saccheggi a causa di controversie legate alle famiglie baronali che volevano ottenerla.

Nel 1294 salì al soglio pontificio Benedetto Caetani, Papa Bonifacio VIII, figura potente e ambiziosa. Anch'egli volle impossessarsi della Marittima. Nel 1298 l'acquistò e la donò a suo nipote Pietro II Caetani, segnando l'inizio della presenza dei Caetani nel territorio pontino e lepino.

Nel 1382 Ninfa subì l'ennesimo attacco e fu definitivamente abbandonata.

La città non venne ricostruita a causa della malaria che infestava la Pianura Pontina, i cittadini sopravvissuti se ne andarono lasciandosi alle spalle i resti di una città fantasma ed i membri della famiglia Caetani si spostarono a Roma o altrove.

Ninfa non fu però del tutto dimenticata.

Nel XVI secolo il Cardinale Nicolò III Caetani di Sermoneta, molto legato al territorio della Marittima e amante della botanica, volle creare un giardino delle sue delizie. Il lavoro fu affidato a Francesco da Volterra che progettò un *hortus conclusus*, un giardino delimitato da mura con impianto regolare, proprio accanto alla rocca Medievale dei Frangipane. Alla morte del Cardinale quel luogo di delizie, in cui furono coltivate pregiate varietà di agrumi e allevate trote africane, fu abbandonato.

Un nuovo tentativo di insediamento fu fatto da un altro membro della famiglia Caetani nel XVII. Il Duca Francesco IV Caetani, «buono al governo dei fiori», si dedicò alla rinascita dell'*hortus conclusus* ma la malaria costrinse anch'egli a lasciare la tenuta di Ninfa.

Durante l'Ottocento il fascino delle rovine di Ninfa attirò molti viaggiatori che percorrevano l'Italia riscoprendo l'antico. La «Pompei del Medioevo», come la definì Gregorovius, era un luogo spettrale, magico e incancellabile dalla memoria di coloro che la videro.

Negli anni venti del Novecento i discendenti della secolare famiglia Caetani, ritornarono alla loro tenuta. Ada Bootle Wilbraham con i suoi due figli, Gelasio e Roffredo, si occuparono di Ninfa decidendo di crearvi un giardino dallo stile anglosassone. Bonificarono le paludi che ricoprivano gran parte dei ruderi, piantarono i primi alberi, lecci e faggi oggi maestosi, e restaurarono alcune rovine, fra cui il municipio, che divenne la casa di campagna della famiglia.

La creazione del giardino romantico all'inglese fu guidata soprattutto da sensibilità e sentimento, ebbe un indirizzo libero, spontaneo, informale, senza una geometria stabilita dove i sentieri si svilupparono sinuosi. Marguerite Chapin, moglie di Roffredo Caetani, continuò la cura del giardino ed aprì le sue porte all'importante circolo di letterati ed artisti legato alle riviste da lei fondate, «Commerce» e «Botteghe Oscure», come luogo ideale in cui ispirarsi.

L'ultima erede e giardiniera del giardino di Ninfa fu Lelia, figlia di Roffredo Caetani

Domenica
26

Ore
12:30

Pranzo in ristorante tipico

Ore
14,30



Passeggiata per i vicoli del borgo medievale di Sermoneta e al Castello Caetani - 1300

I primi documenti sicuri dai quali poter trarre qualche notizia precisa, non li abbiamo che dopo il XII secolo, dagli scritti di Varrone apprendiamo che i primi ad abitare la nostra regione prima dei X sec. a.C. furono probabilmente i Liguri; infatti sono stati trovati dei reperti archeologici nelle vicinanze di Caracupa e Valvisciolo che confermerebbero questa tesi. Questi reperti risultano anteriori al V sec. a. C. e quindi si può affermare quasi con certezza che la nostra regione fu una stazione italica, latina e più probabilmente ausona. Un'altra versione ce la offre lo scrittore latino Plinio il quale nel riportare la relazione di un certo console Muzio scrisse che nel IX sec. a.C. i Lacedemoni, (spartani) ribellandosi al governo di Licurgo abbandonarono la loro patria (Sparta) e si misero in viaggio per il Mediterraneo. Dopo varie peripezie approdarono presso il monte Circeo ed essendo loro piaciute queste zone vi si stabilirono fondando 53 città tra le quali si potrebbe inserire Sermoneta. Con la nascita di Roma (753 a.C.) il re Cluvillo, non vedendo di buon occhio lo sviluppo che la nuova città stava avendo le dichiarò guerra. In questo periodo regnava a Roma Tullio Ostilio che sconfisse i Latini e Cluvillo morì in battaglia. Il suo successore, Mezio Suflerio, cercò inutilmente di riacquistare la libertà per il suo popolo latino e ritirandosi con l'esercito a Ferentino iniziò una guerra che durò 200 anni e segnò la fine dell'impero latino e l'inizio dell'impero romano. Tra le città che combatterono contro Roma, Plinio cita anche Sermoneta, chiamata Sulmo. Si può affermare che Sermoneta fosse Sulmo leggendo gli scritti di Filippo Cluviale che visse ai tempi dei Cesari, il quale nel parlare delle campagne pontine riporta Sulmo tra Norba (Norma) et Setia (Sezze). Una certa Sulmoma è anche citata da Virgilio nel X canto dell'Eneide, nell'episodio della morte di Pallante quando Enea immola agli dei quattro giovani della città. Con molta probabilità la Sulmona di Virgilio corrisponde alla Sulmo di Plinio e quindi a Sermoneta. Come "Sulmo" prese parte alla guerra tra Latini e Romani, finita con la vittoria di quest'ultimi e con la relativa nascita dell'Impero. Lo storico Livio ci dice che Sermoneta fu l'ultima a gettare le armi, grazie anche alla posizione strategica che aveva. Tutto ciò le consentì di ricevere l'onore delle armi e soprattutto di partecipare attivamente alla vita politica della potente città. E' quasi certo che furono i Romani a cambiare il nome al nostro paese da Sulmo a Sulmoneta, cambiamento dovuto al fatto che essi, prima di combattere questa città, si affidarono alla dea Moneta e quindi dopo la vittoria riportata le aggiunsero questo nome a quello che già aveva.

Ore
17:30

Visita all'Abbazia di Valvisciolo



L'Abbazia di Valvisciolo è situata nel territorio di Sermoneta ai piedi del Monte Corvino, a meno di 100 metri sul livello del mare; i monti la proteggono dai venti del nord; dall'ampio piazzale lo sguardo si spinge verso la pianura pontina fino al mare. È dedicata al protomartire Santo Stefano. La storia di questo monastero è complessa, il nome nasconde una parte di mistero, può significare Valle dell'Usignolo ("vallis lusciniæ") o Valle delle Visciole (una varietà di ciliegie selvatiche). È assodato che in origine il nome individuasse un altro monastero cistercense in territorio di Carpineto Romano, del quale oggi rimangono scarsi ruderi. La tradizione vuole che il primo insediamento monastico in questa zona avvenisse ad opera dei monaci basiliani di San Nilo, poi abitato dai Cavalieri Templari che vi rimasero fino alla soppressione del loro ordine ai primi del XIV secolo, per poi passare definitivamente ai frati Cistercensi. L'intero complesso è costituito dalla Chiesa, dalla Sala Capitolare, dal Refettorio e dal Chiostro, che rappresenta il centro del complesso e la parte più elegante di Valvisciolo. I Cavalieri Templari hanno lasciato tracce della loro presenza, che in un angolo del magnifico rosone sia ancora visibile oggi una piccola croce patente, segno distintivo dell'Ordine. La tradizione riferisce anche che nel 1312, quando venne messo al rogo Jacques de Molay, ultimo Gran Maestro dei Cavalieri, gli architravi delle chiese templari si spezzarono. La stessa sorte toccò a quello di Valvisciolo, e dovette subire un intervento di restauro. I Templari superstiti, per sfuggire alle persecuzioni, dovettero abbandonare l'abbazia: un gruppo di essi andò a rifugiarsi in una grotta nella vicina Bassiano.

Ore
18:30

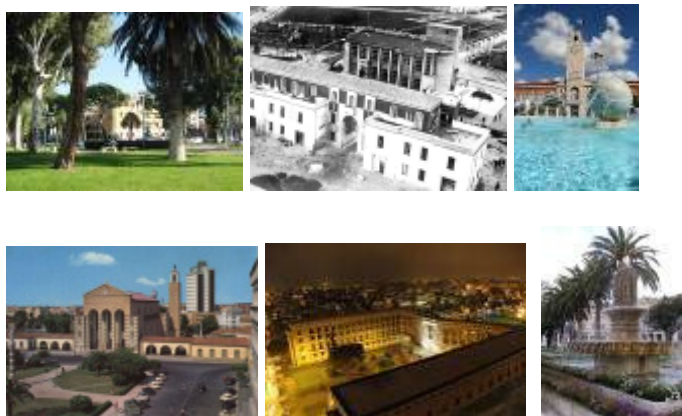
Rientro in albergo

Ore
19:30

Partenza per Ariccia e cena con i cibi tipici dei Castelli Romani

Ore
9:00

Passeggiata per le vie della città nuova Latina, ex Littoria



Prima della bonifica dell'Agro pontino, il suo territorio era occupato da vaste e malsane paludi, luogo di riproduzione della famigerata zanzara anofele, che diffondeva la malaria nei pochi abitanti. Le prime popolazioni che passarono il territorio di Latina furono i Volsci, che vi fondarono la città di Satricum, ai confini con l'attuale comune di Nettuno. In seguito i Romani costruirono la Via Appia, su cui sorse il centro di Forum Appii, citato negli Atti degli Apostoli. Successivamente con le invasioni barbariche e gli attacchi dei Saraceni, le opere di bonifica create dai Romani furono distrutte, e la palude tornò ad invadere anche quei territori che si era riusciti a strappare all'acqua. Nei secoli successivi, da parte dei diversi Papi, si segnalano tentativi di bonifica, quasi tutti destinati al fallimento. In questi anni, Latina è un immenso latifondo della famiglia Caetani e tale resterà fino agli anni trenta. Negli iniziali progetti di bonifica, il fascismo aveva previsto per l'Agro pontino uno sviluppo esclusivamente rurale, senza la nascita di nuovi centri urbani di notevoli dimensioni. Presto però il commissario governativo per la bonifica, Valentino Orsolini Cencelli, si rese conto che i preesistenti comuni di Cisterna e Terracina erano insufficienti a coprire le esigenze dei pionieri. Il progetto di un nuovo centro amministrativo puntò quindi sulla località del *Cancello del Quadrato* dove sorgevano già piccoli insediamenti. La prima pietra della nuova città, il cui progetto era curato secondo i canoni dell'architettura razionalista da Oriolo Frezzotti, venne posta il 30 giugno del 1932, nel totale silenzio dei giornali italiani come aveva disposto lo stesso Mussolini, fortemente contrario al progetto. La stampa estera, al contrario, esaltò la costruzione di Littoria dedicando ad essa ampi articoli. Il Duce cambiò idea e il 18 dicembre dello stesso anno, partecipò alla solenne cerimonia d'inaugurazione. La nascita della nuova città fece il giro del mondo. Il territorio comunale fu creato ricavandolo in larga parte da quello dell'attuale Cisterna di Latina (all'epoca *Cisterna di Roma*, poi dal 1935 *Cisterna di Littoria*), ma anche dai comuni di Nettuno e Sezze. Fu eretta a capoluogo della neonata provincia nel 1934. La propaganda fascista sfruttò l'opera della bonifica e la inserì all'interno della *battaglia del grano*, per combattere la crisi economica successiva all'autarchia. Il Duce si recava spesso nelle ex paludi e sono note le immagini propagandistiche di Mussolini che si mostra intento a lavorare il grano a torso nudo, insieme ai coloni. Il comune di Littoria fu popolato con l'immigrazione massiccia di coloni soprattutto veneti, friulani ed emiliani, oggi denominati nell'insieme comunità venetopontine, ai quali furono consegnati i poderi edificati dall'Opera Nazionale Combattenti, similmente a quanto operato nei limitrofi comuni della pianura. La città fu progettata secondo i canoni dell'architettura razionalista all'epoca in voga. Il piano regolatore fu realizzato dall'architetto Oriolo Frezzotti, con l'approvazione di Marcello Piacentini e prevedeva una forma ottagonale con vie che si snodano intorno alle due piazze centrali della città: Piazza del Popolo e Piazza della Libertà. In gran parte gli edifici, i monumenti e le piazze (alcuni a firma di Duilio Cambellotti e Angiolo Mazzoni) tipiche della fondazione. Tuttavia il forte sviluppo degli anni sessanta e settanta ha provocato una rapida e veloce espansione urbanistica che, secondo alcuni, ha snaturato l'impianto urbanistico iniziale. La città si è allargata in ogni direzione: verso l'Appia, lungo Via Epitaffio, verso Borgo Piave -un tempo in aperta campagna, oggi quasi completamente inglobato nella città- verso Borgo Isonzo e in direzione del mare. Negli ultimi anni la città si è sviluppata soprattutto nelle aree intorno alla statale Pontina, con la realizzazione dei due nuovi quartieri di Nascosa e Nuova Latina ("Q4" e "Q5"), carenti di servizi efficienti e di infrastrutture adeguate a servire la numerosa popolazione. In città è in corso da anni un vivace dibattito sul futuro piano regolatore che regoli in modo ordinato lo sviluppo futuro dell'abitato, ma al tempo stesso rispetti senza alterare troppo l'originaria urbanistica razionalista della fondazione.

Lunedì
27

Ore
11:00

Visita a caseifici per la produzione artigianale di mozzarelle e ad una cantina
APPROVVIGIONAMENTI

Ore
13:00

Pranzo

Ore
15:00

Partenza per Padova